

Non ancora consegnata al gip la richiesta, già firmata, di un ordine di arresto. Il sopralluogo effettuato dal professor Viglino, consulente della Procura

Una nuova traccia nella casa del delitto

Cogne, potrebbe essere l'arma che ha ucciso Samuele. L'inchiesta resta ad un passo dalla conclusione

DALL'INVIATO Michele Sartori

AOSTA «Neanche oggi c'è posta per me?». Fabrizio Gandini, il gip più coccolato d'Italia, sfodera sorrisi e battute per solcare il mare in tempesta di cronisti ed attraccare alla sua scrivania. No, non c'è posta; neanche oggi. La richiesta di emissione di un ordine di custodia cautelare per chi è sospettato di avere ucciso il piccolo Samuele è pronta, su in procura, ma continua a non partire. Che cosa sta aspettando, questo treno fuori orario? Il carico in ritardo è l'arma del delitto. E forse sta arrivando. Forse è stata trovata. Sensazioni, per carità. Però perché, finita la mattinata di lavoro, il procuratore Maria del Savio Bonaudo parte col suo autista sulla macienta Alfa 75 di servizio e non rientra? Perché il sostituto procuratore Stefania Cugge esce a metà pomeriggio sfoderando un pudico sorriso - per il suo carattere equivale ad una risata omerica - e salutandoci perfino i giornalisti con un espansivo «buonasera»?

Subito prima dei due memorabili eventi è accaduto che la villetta dei Lorenzi, immersa nell'ennesima nevicata di Cogne, è stata nuovamente perlustrata alla ricerca dell'arma. Stavolta non dai Ris, né dai carabinieri di Aosta, ma dal professor Francesco Viglino, medico legale e perito della procura, l'unico a questo punto in grado di far corrispondere la forma di un

Rodotà: troppi particolari sulla stampa

Gli inviati dei principali quotidiani nazionali erano già pronti a partire per Melfi, per raccontare da vicino la storia della famiglia della studentessa siciliana, primo caso di sindrome di Creutzfeldt Jakob in Italia. Ma l'autorità per la privacy ha fatto suonare il campanello d'allarme e i cronisti sono stati costretti a riporre le penne. «Un caso emblematico», spiega Stefano Rodotà, intervenendo ieri a un incontro sull'«immagine violata», presso la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, Stefano Rodotà ripercorre quel caso, «uno dei pochi interventi dell'autorità», e insieme registra una tendenza preoccupante. «Appena otto mesi fa sembrava che certi valori fossero stati metabolizzati - commenta d'accordo con lui, l'ex presidente della Fnsi, Paolo Serventi Longhi - Ora invece il senso di responsabilità è calato, assistiamo a un'informazione sempre più invasiva», che entra prepotentemente «nella vita privata dei cittadini e fuoriesce dalle testate giornalistiche». Una nuova stagione si è aperta con il

caso di Novi Ligure e arriva fino a Cogne. All'insegna della «cronaca invasiva». L'informazione si sente assediata: dalle ragioni del profitto e da quelle dell'auditel (Giorgio Balzoni del tg1 suggerisce di chiamare i tg fuori dall'Auditel). E punta i riflettori sulla gente comune, «diventata ormai più appetibile dei vip», commenta Rodotà, ma anche «più indifesa». La preda preferita del cosiddetto «infotainment», il principale imputato. Non è un caso che «dettagli morbosi e impressionanti sul caso Cogne sono stati forniti durante un programma preserale molto importante, in fascia protetta», denuncia Rodotà, facendo l'identikit de «La vita in diretta». Eppure proprio sul caso Cogne, spiega il garante della privacy, è difficile intervenire. «Non c'è un dato particolare che non doveva essere rivelato, ma un contesto che si è costruito giorno per giorno con un vero e proprio stillicidio di dettagli che difficilmente dovrebbero trovare cittadinanza in un'informazione corretta».



Si susseguono i sopralluoghi nella villetta di Cogne dove è stato trovato morto il piccolo Samuele Lorenzi Ansa

qualsiasi oggetto alla morfologia delle 17 fratture sulla testa del povero Samuele. Dopo un'oretta, una scatola con uno o due oggetti è uscita dalla villetta ed è partita alla volta dei laboratori del Ris di Parma. Viglino ghignava, come se l'ultimo arrivato l'avesse fatta in

barba a tutti: «Un sopralluogo molto utile». Ma il professore adora il sarcasmo, e poteva anche voler dire il contrario. I carabinieri locali no, e si sbottonavano: «Reperiti mooolto interessanti».

Se al diciassettesimo colpo la ricerca ha fatto centro - dopo ave-

re scartato piatti e posaceneri, sassi e roncole, attizzatoi e ferri da stiro e quant'altro - bisognerà aspettare ancora uno o due giorni perché le analisi lo confermino, e la procura possa avvitare anche questo tassello: che rafforzerebbe l'ipotesi di un omicidio domesti-

co, con l'arma usata ben lavata successivamente e ricollocata al suo posto da una persona affatto sconosciuta. Vedremo: ad Aosta si sta sempre più frequentemente coniugando al futuro. E nel trentaseiesimo giorno dall'omicidio la Procura torna ad essere pungolata da

articoli di fondo di importanti quotidiani, frecciate di criminologi, nuovi interventi dell'ex sottosegretario agli interni del governo Berlusconi, avv. Carlo Taormina, che dopo aver chiesto il «commisariamento» degli uffici giudiziari della Vallée torna ad indicare co-

me causa di un possibile fallimento dell'inchiesta le «carenze professionali» dei prudenti magistrati. Maria del Savio Bonaudo gli aveva replicato, pochi giorni fa: «Presto chi ci accusa dovrà ricredersi, e porgerci le sue scuse». Stavolta interviene solo di sfuggita - «stiamo lavorando con impegno ed attenzione» - ed annuncia che fino a conclusione non parlerà più. Parla invece, eccome, il fronte degli «amici» della famiglia Lorenzi. A Cogne rilasciano singolari dichiarazioni contro un compaesano «colpevole» di non aver difeso col dovuto entusiasmo la mamma di Samuele durante una trasmissione televisiva. Divulgano, per intero, la lettera scritta da Annamaria a Stefano, sequestrata nella villetta ma poi restituita, di cui erano trapelate alcuni giorni fa alcune righe indicanti un momento di crisi affettiva («Che ci succede? Non ci parliamo più»): risale al 1997, prima ancora della nascita di Samuele, è un privatissimo misto di delusioni e amore. Clima incarognato, su in paese, e più passa il tempo più si avvelena. Come se non bastasse, il parroco don Corrado Bagnod fa sapere di essere sommerso, via fax, da messaggi sul delitto, dal taglio prevalentemente satanista: questo delitto attira l'attenzione morbosa, a volte il plauso, di una bella fetta di svitati: uno dei messaggi, o perché utile alle indagini o perché particolarmente minaccioso, è stato anche consegnato ai carabinieri.

Giuseppe Vittori

Fini alla Camera: è un fenomeno in calo. Infatti il capo dello Sco annuncia che per far fronte all'emergenza «saranno potenziati gli organici»

Rapine in villa, il governo guarda altrove

ROMA Il vicepresidente del Consiglio risponde al question-time. Si parla di rapine nelle ville, ma anche in appartamenti e gioiellerie, e Gianfranco Fini tranquillizza tutti. Il fenomeno è in calo. E' questa la linea che si è data il governo: cala l'immigrazione clandestina, cala la prostituzione di strada, calano rapine e furti. «Il fenomeno è certamente preoccupante - ammette il numero due di Palazzo Chigi - ma si tratta di un fenomeno recente (ha avuto il suo picco nel 2000), e va altresì ricordato che, dopo le iniziative che sono state prese da parte del Ministero dell'Interno per garantire sia l'aspetto preventivo sia un più attivo intervento di carattere repressivo, stando ai dati, il fenomeno ha registrato un sostanziale decremento».

Nel periodo che va dal luglio al dicembre dell'anno passato (sono gli unici dati a disposizione) si è verificata una diminuzione del 27,59 per cento del numero di rapine rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente e mi riferisco unicamente a rapine compiute all'interno di ville o di appartamenti non nelle grandi città. Così come è significativo che, nello stesso periodo, la riduzione dei furti nelle abitazioni è pari all'8,53 per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 2000 e, dato anch'esso positivo, vi è stato un incremento del 5,70 per cento di responsabili di dette rapine individuati e denunciati».

Tutto bene, madama la marchesa? Non proprio, a giudicare da quanto avviene, e proprio men-

tre Fini risponde all'interrogazione dell'onorevole Marcello Pacini (Fi), il quale, ovviamente, si dichiara più che soddisfatto. Accade che i fatti si incaricano di raccontare una realtà diversa. Quella di Bologna, dove nella giornata di ieri sono state fatte tre rapine in poche

ore. La prima, in via Reno, al centro cittadino, dove due banditi hanno svuotato la cassaforte di una gioielleria, la seconda alle 13,30 ad un ufficio postale del centro storico, l'ultima, un'ora dopo, in una tabaccheria della zona stano-

E intanto, mentre il governo non perde occasione per sbandierare ai quattro venti che la «questione microcriminalità» è quasi risolta, i dirigenti dell'ordine pubblico che operano sul territorio sono costretti ad ammettere che la battaglia è dura e che risultati positivi non

sono certo a portata di mano. A Como, nel corso di un vertice antimicrocriminalità, il responsabile dello Sco (Servizio centrale operativo della Polizia), Francesco Gratteri, ha annunciato che per far fronte al susseguirsi di rapine nelle ville «saranno potenziati gli organici sul terri-

torio» con incremento di pattuglie da subito per vigilare sui potenziali obiettivi «sensibili». La riunione fa seguito alle ultime incursioni di questi giorni nella zona, da parte della cosiddetta «banda delle ville» che potrebbe essere composta da almeno 3 stranieri,

forse albanesi. I funzionari del Ministero parlano di episodi isolati riconducibili ad una matrice balcanica, ovvero ad uno o più gruppi albanesi che potrebbero essersi trasferiti dal Bresciano al Comasco e Lecchese.

La sera precedente, a Vegnano, si era tenuta una seduta straordinaria del Consiglio comunale convocata dopo l'assalto ai danni di una famiglia residente in una villa. Dure le proteste e netta la richiesta del sindaco Corrado Almato, che ha sollecitato un maggior presidio del territorio comunale da parte delle forze dell'ordine, non escludendo di poter far ricorso alla vigilanza privata, così come già fatto in altri paesi della zona, anche attraverso una sorta di autotassazione da parte dei residenti.

Toni esasperati dal fatto che in una sola settimana nel Comasco sono state ben tre le rapine ai danni di ville isolate. Lunedì scorso, a Codogno, i banditi non hanno esitato a puntare una pistola alla testa di una delle due figlie di un artigiano per farsi dire l'ubicazione di una cassaforte che neppure c'è in quella casa. Domenica sera, a Lurago D'Erba, e un ragazzo di 16 anni è stato preso a ceffoni per indurlo a svelare la combinazione della cassaforte.

E ancora martedì sera a Vegnano, dove è stato violentemente picchiato l'anziano padre di un imprenditore. Secondo la polizia ad agire sarebbe sempre la stessa banda, sarebbero state le stesse vittime ad aver riferito particolari - l'accento dei rapinatori, gli stessi gesti e le stesse modalità violente - a far propendere gli investigatori per questa tesi.



il caso

Piange a Messina una statua di Padre Pio Fedeli in delirio. Il vescovo: prudenza

MESSINA La statua di Padre Pio che piange è controllata a vista dai viugli urbani. Una muraglia umana che deve arginare decine di mani dei fedeli che vorrebbero toccarla e che premono per vedere il miracolo. La gente porge loro dei fazzoletti, che i vigili con gesto lento appoggiano per un istante sulla statua di Padre Pio e poi restituiscono ai fedeli. Sono accorsi a migliaia a Messina per vedere la statua di Padre Pio «che sanguina». Il tutto ha avuto inizio l'altra notte, quando secondo alcune testimonianze, dagli occhi della statua sarebbero sgorgate delle lacrime di sangue. Sarebbe stato un religioso della locale parrocchia a raccogliere con un fazzoletto il liquido vermiglio usc-

to dagli occhi del simulacro. L'Arcidiocesi di Messina in un comunicato stampa lo definisce: «un episodio, in se di poco rilievo». «Allo stato attuale non sussistono elementi tali che inducano ad ipotizzare un evento straordinario ed invita i fedeli alla prudenza». Il vescovo Giovanni Marra ha chiesto ai carabinieri di assicurare una costante sorveglianza della statua, per evitare ogni possibile manipolazione. Ad indagare sulla vicenda sono i carabinieri del Reparto investigativo scientifico di Messina, che devono decretare se siano compatibili con il sangue le tracce di liquido rosso che sarebbero sgorgate la notte scorsa dalla statua. In Sicilia, la vicenda poteva non colorarsi di una trama noir? s.f.

Molinetto, il mistero dei files scomparsi E a sorpresa spunta il teste Sergio Cusani

TORINO Il mistero dei files che probabilmente sono scomparsi da un computer dell'ospedale delle Molinette. E l'audizione a sorpresa di Sergio Cusani, l'ex finanziere gran protagonista della Tangentopoli del 1992/93. Questi i perni su cui ieri è ruotata l'inchiesta sulle mazzette alla «cittadella sanitaria» torinese. Ieri mattina le Fiamme Gialle hanno perquisito sia la postazione di lavoro che l'appartamento privato di un funzionario dell'ufficio tecnico, Francesco Chiaro. Il motivo: si sospetta che il suo terminale sia stato utilizzato per manipolare i dati relativi ad appalti e consulenze su cui stanno lavorando gli inquirenti. Dati che sicuramente sono

stati copiati su dischetto, e che probabilmente sono addirittura stati cancellati dall'hard disk, nel momento in cui l'inchiesta deflagrò, il 19 dicembre, con l'arresto del direttore generale Luigi Odasso. Per questo il pm Giuseppe Ferrando e Giancarlo Avenati Bassi hanno fatto sequestrare sia il computer che una serie di floppy disk e cd-rom con su scritto «contabilità», tutto materiale che adesso sarà sottoposto a perizia. Ma sono gli stessi inquirenti ad invitare alla massima cautela: gli accertamenti non hanno ancora portato a conclusioni definitive. Tanto è vero che Chiaro non è nemmeno stato iscritto nel registro degli indagati.

Cambia il rito della comunione con l'ostia arriva il vino per i fedeli

D'ora in poi tutti i fedeli cattolici potranno fare la Comunione non solo prendendo l'ostia, ma anche bevendo il vino dal calice, un privilegio, questo, che formalmente era riservato, nelle messe ordinarie, ai soli sacerdoti. E quanto indica una nota, «La Comunione sotto le due specie», redatta dalla «Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti». Essa anticipa quanto sarà pubblicato nell'imminente terza edizione del Messale romano, già approvata il 20 aprile 2000 da Papa Wojtyła. Al paragrafo 283, il nuovo Messale «contiene diverse disposizioni che estendono, nell'ambito del solo rito romano, la possibilità della distribuzione della Santa Comunione sotto le

due specie del pane e del vino». Toccherà al vescovo diocesano «emanare norme» in materia, senza attendere autorizzazioni della conferenza episcopale della quale fa parte. Infatti specifica la nota vaticana «la competenza del vescovo diocesano si estende fino a rimettere a ciascun sacerdote in quanto pastore proprio di quella comunità il giudizio sull'opportunità di distribuire la Santa Comunione, sotto le due specie». Il documento della Congregazione per il Culto Divino non entra nei dettagli su come dovrà essere distribuito il vino durante la comunione; si ipotizzano varie possibilità, tra cui calici individuali, cannuccie, cucchiaini o ostie intinte nel vino.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publilcompass

- MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
- TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
- BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
- CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
- CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
- FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
- GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
- GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
- IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
- REGGIO C., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
- ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
- SANREMO, via Roma 176, Tel. 010.501555-501556
- SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
- SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
- VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0116.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

La moglie Loredana, i figli Liana e Luca con le loro famiglie annunciano con immenso dolore la scomparsa di

GILBERTO MARTELLI

I funerali avranno luogo oggi 7 marzo alle ore 16.00 presso le nuove cappelle del commiato in careggi a Firenze.

Per Necrologie Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00